

# Genova e la Costituzione

di Michele DI SCHIENA

Ma che cosa sta accadendo a questa nostra democrazia? La disinvolta esaltazione da parte del governo della "montagna" del G8 che ha partorito il "topolino", geneticamente tarato e destinato a disperdersi nei meandri delle burocrazie internazionali e statali, di qualche sussidio da elargire a Paesi flagellati dalle malattie e dalla fame; l'incapacità di ascoltare la protesta del Genoa social forum che, come espressione del movimento mondiale di Porto Alegre, ha posto ai Governi e all'opinione pubblica del pianeta il problema "centrale" della necessità di imboccare percorsi in direzione del superamento della globalizzazione neoliberista denunciandone l'intrinseca iniquità a partire dall'analisi dei drammi e dei guasti che affliggono il mondo; il tentativo di criminalizzare una manifestazione pacifica di trecentomila giovani del tutto estranei a piccoli gruppi di facinorosi che hanno finito per svolgere oggettivamente il ruolo di agenti provocatori dando la stura a cariche violente ed a pestaggi da parte della polizia ampiamente documentati: questi fatti hanno una connessione che preoccupa e va approfondita.

Guardando alle giornate di Genova un liberista forse non pentito ma certamente inquieto e pensoso come Eugenio Scalfari ha definito vergognose le decisioni del G8 ed ha convertito le sue preoccupazioni in questo malinconico sfogo: "continuando così finiremo col vivere in un mondo blindato, al riparo di muri di ferro e di polizie speciali mentre attorno gli spettri e i furenti balleranno la macabra danza della morte. Genova è stata l'anticipazione di quello che può avvenire". Ebbene, ai problemi e agli interpellati posti a Genova dal popolo di Seattle come risponde la politica della maggioranza e di quella parte dell'opposizione che continua a muoversi dentro una logica "bipartisan" di accettazione del liberismo?

Sul piano politico nessun avvio di revisione critica delle scelte economiche che hanno dominato la scena nell'ultimo decennio ma l'accelerazione, col Governo Berlusconi, dei processi di costruzione di un liberismo senza regole e senza confini; l'usurato appello del Presidente del Consiglio perché non si consenta ai "comunisti" usciti dalla porta di rientrare dalla finestra; le miopi preoccupazioni di qualche esponente dell'Ulivo per i punti di vantaggio che i fatti di Genova ed i loro sviluppi potrebbero assegnare in favore di personaggi come Bertinotti ed Agnoletto; una scelta in politica estera di maggiore sudditanza nei confronti degli Stati Uniti di Bush; le tante conferme che la globalizzazione neoliberista ha bisogno in occidente di democrazie "affievolite" e di polizie forti e libere dai "lacci e laccioli" delle Costituzioni e delle leggi.

Sul piano poi dell'accertamento sulle violenze di quelle giornate, lo scenario non è più confortante: un'indagine conoscitiva parlamentare per "filtrare" ciò che al Parlamento è sostanzialmente già noto; un Ministro dell'Interno, che pratica il vecchio gioco dello scaricabarili, trasferisce ad altri incarichi alcuni funzionari di polizia tessendone contemporaneamente le lodi e chiede poi, contrastato da una parte della sua stessa maggioranza, all'opposizione la cogestione dell'ordine pubblico in un'ottica consociativa e al Movimento di farsi anche "polizia privata"; nessuna analisi critica delle cause remote e prossime che sono all'origine degli errori e degli eccessi delle Forze dell'Ordine; ed infine la proposta, che è tutto un programma, di attrezzare e rendere operativi reparti di polizia europea antisommossa.

C'è bisogno di una netta inversione di marcia per impedire che venga ulteriormente mortifi-



Violenza della Polizia su manifestante inerme

cata la Costituzione repubblicana non solo nei principi che proclamano l'uguaglianza ed i diritti sociali ma anche nei dettami posti a tutela della libertà e dello Stato di diritto. E vogliamo ricordare inoltre che il nostro Statuto sancisce il dovere di imparzialità della Pubblica amministrazione (non solo quindi quella della Magistratura garantita anche da una autonomia strutturale), afferma che i pubblici funzionari "sono a servizio esclusivo della Nazione", precisa che essi hanno il dovere di esercitare le funzioni pubbliche "con disciplina ed onore" e prescrive che l'ordinamento e la cultura delle Forze armate, e a maggior ragione delle Forze di polizia, devono essere informati "allo spirito democratico della Repubblica". Lo Stato quindi, nelle sue articolazioni responsabili dell'ordine pubblico, non dovrebbe mai adrirsi scompostamente, colpire all'impazzata senza specifiche esigenze, usare a cuor leggero le armi, abbandonarsi ad insulti scurrili, parteggiare per questa o quella tendenza politica, cadere nella spirale della vendetta, infliggere arbitrariamente punizioni psicologiche e fisiche bandite dalla Costituzione e dalla coscienza democratica del Paese.

Certo, sono possibili errori, intemperanze e reazioni spropositate da parte di singoli operatori delle Forze dell'ordine ma quando simili degenerazioni assumono le dimensioni registrate a Genova, qualcosa non ha funzionato nella regia politica dell'ordine pubblico e qualcosa, che viene più da lontano, deve essere corretta nella selezione e nella formazione del personale incaricato di disimpegnare servizi di particolare importanza e delicatezza.

## PROPOSTA

Se va bene per tutti, il  
BRINDISI SOCIAL FORUM  
ritorna ad incontrarsi  
Mercoledì 19 settembre  
alle 19,30 in Via Brindisi 28  
a Mesagne (presso la sede del  
circolo locale di "A Sinistra")

## Dalle magliette a strisce al Gsf

di Fortunato SCONOSCIUTO

"Carabinieri e polizia hanno agito benissimo contro una strategia di guerra tesa a impedire il G8". (...) "Quanto accaduto a Genova non resterà senza conseguenze. Potrebbe aprirsi una fase preoccupante per la sicurezza e l'ordine pubblico. Quel che è accaduto a Genova non può imputarsi solo all'intemperanza di alcuni teppisti o criminali. I valori della libertà e della democrazia appartengono a tutti e si difendono solo garantendo l'ordine e la democrazia. Come ha fatto il governo a Genova" (dalla relazione informativa del Ministro Scajola, presentata al Parlamento il 23 luglio 2001, sui drammatici fatti di Genova).

"Gli incidenti sono stati preordinati con un piano veramente preinsurrezionale. La Polizia si trovò in stato di necessità, perciò fu costretta a fare uso delle armi per legittima difesa. Solo così si poté sventare il piano" (dalla relazione del Ministro Tambroni al Consiglio dei Ministri del 13 settembre 1957, sui drammatici fatti accaduti a Sandonaci, in provincia di Brindisi, il 9 settembre precedente, quando, nel corso di una di-

MON PASSATO

Gli incidenti sono stati preordinati con un piano preinsurrezionale.

La Polizia si trovò in stato di necessità, perciò fu costretta a fare uso delle armi per legittima difesa.

TAMBRONI, 1957

mostrazione di contadini in seguito al crollo dei prezzi agricoli, due uomini e una donna furono uccisi dalla Polizia). "Questa situazione che assume l'iniziativa di piazza è la conseguenza del rilassamento che ha caratterizzato la politica italiana in questi quindici anni, tanto che se possiamo affrontare la piazza, ben difficile diventa cacciarla dagli ambienti della finanza, della economia, dell'arte, della scienza, della cultura, del cinema, della radio, della TV, che sono ormai completamente permeati di quel comunismo al quale è stato dato il riconoscimento democratico" (dall'intervento del Ministro Togni al Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 1960 dopo i seguenti fatti: di Genova, del 30 giugno precedente, quando una manifestazione di protesta a cui parteciparono 100 mila persone costrinse il Movimento Sociale Italiano a rinunciare al Congresso nazionale del partito, convocato in quella città e al quale era stato invitato come presidente onorario Carlo Emanuele Basile, prefetto di Genova nei giorni della Repubblica di Salò; di Reggio Emilia, dove il giorno prima erano state uccise 5 persone nel corso di una manifestazione antifascista; di Roma, del 6 luglio precedente, quando i carabinieri a cavallo caricarono la folla a Porta S. Paolo).

In quei giorni dell'estate 1960 si rovesciò improvviso nelle strade di tante città italiane un universo giovanile che sarà fotografato e ricordato come quello con "le magliette a strisce".

Riprendiamo in proposito una acuta riflessione, di sconcertante attualità, dopo il luglio genovese del 2001, di Carlo Levi: "Chi sono coloro che hanno in questi giorni cambiato, inattesi, le vicende, messo in moto una realtà italiana che sembrava stagnante, corrotta, senza uscite né speranza? Sono in gran parte dei giovani, dei nuovi, degli sconosciuti, dei ventenni. Uomini nuovi, giovani nuovi ripensano nuovi pensieri, che sono i nostri".

(da La nuova Resistenza, Carlo Levi 1960)